



ACCADEMIA DI
SANT'UBERTO

PERCORSI 1996 - ONLUS

CONCERTO di NATALE 2022

Palazzina di Caccia di Stupinigi – Salone d'Onore

Sabato 3 dicembre – ore 17.30

Note di Sala



Claude-Joseph Vernet (1714-1789), regata sul fiume Tevere a Roma, con suonatori di corno e tromba (1750)

Nella sera del 17 luglio 1717, un sontuoso corteo d'imbarcazioni solca il Tamigi. Le luci rischiarano l'oscurità, si riflettono sulle acque del fiume, come in un gioco di specchi; le sue rive riecheggiano di una musica dalle mille sfumature, accrescendo la meraviglia di quello spettacolo, e diventandone anzi il principale motivo d'attrazione. Re Giorgio I ha indetto una grande festa sull'acqua con cui celebrare la magnificenza della sua corte, affidando la stesura della musica al più grande compositore del regno – forse, del mondo –, Georg Friedrich Haendel. Frutto di quella commissione è la serie di **tre suites di danze che va sotto il nome di Water Music**, musica sull'acqua.

La prima suite, nella tonalità di Fa maggiore (HWV 348), presenta le dimensioni più ampie. L'organico comprende due oboi, due corni, fagotto, archi e basso continuo. L'inizio è affidato a un'*Ouverture* bipartita, per oboi, archi e basso continuo, in stile francese. Pur rimanendo perfettamente riconoscibili, gli elementi distintivi di quest'ultimo si presentano – nel Largo iniziale – in una forma stilizzata: il caratteristico incedere in ritmo puntato è portato sullo sfondo, per lasciare il posto a figure più agili e leggere; la solennità tipica di quella forma assume le tinte d'un moto vivace, plasticamente definito. L'*Allegro* successivo fa proprie le strutture del concerto grosso, in una sorta di ibrido tra i due generi: la sua scrittura fugata è resa più animata e più ricca di chiaroscuri dall'emergere di due violini soli, così da moltiplicare e arricchire i l'intreccio dei piani sonori, senza però intaccarne la trasparenza.

Una cantabilità delicata, d'elegante semplicità, informa il secondo movimento, Adagio e staccato, affidata alla voce struggente, quasi umana, dell'oboe. Con un efficace contrasto, il tempo che segue – privo d'indicazioni agogiche, ma per cui la scrittura stessa suggerisce un andamento sostenuto – vede balzare in primo piano la coppia dei corni. Alternandosi al resto della compagine strumentale, questi espongono un tema di fanfara a note ribattute che, proprio in virtù della sua essenzialità, determinerà tutto il successivo sviluppo del discorso musicale: posto al centro di un processo di elaborazione continuo e sottile, nel corso del movimento quello spunto elementare è infatti riproposto in una successione di variazioni e trasformazioni che lo portano ad assumere, di volta in volta, accenti, colori, tratti espressivi sempre nuovi, sempre diversi.

Il quarto tempo è un *Andante* dal lirismo raffinatamente sfumato. La linea del canto si dispiega in una successione d'inflessioni che attenua la regolarità della pulsazione, del passo, senza tuttavia indebolirne la spinta propulsiva: ogni frase è sorretta e collegata alle altre da una tensione interna che garantisce la compattezza dell'insieme. A rendere la struttura coesa e al tempo stesso – in modo apparentemente paradossale – varia, concorre l'organizzazione degli strumenti a blocchi: oboi e fagotto da un parte, archi e continuo dall'altra sono di volta in volta alternati, contrapposti, sovrapposti a incastro.

Segue un altro movimento, senza indicazioni di movimento. Si tratta di uno spigliato *minuetto*, che vede il ritorno in primo piano dei corni, chiamati a dar voce a un gioco sottile di sfumature espressive. È poi la volta di un *Air*, un tempo cantabile alla francese, intriso di nobile melanconia: sebbene vi prendano parte tutti gli strumenti, il raffinato gioco di colori, d'equilibrio tra le parti e i rispettivi timbri determina un effetto di suprema trasparenza.

Spetta ancora ai corni introdurre il tema, tutto a figure ribattute, al centro di un nuovo *Minuetto* proiettato in avanti con decisione. È quindi la volta di una coppia di danze, entrambe d'origine popolare: una *Bourrée* saltellante e una spigliata *Hornpipe*. La gustosa brevità dei due episodi è resa più vivace, e naturalmente più varia, dal succedersi di tre distinte vesti strumentali: ognuna delle danze è ripetuta tre volte, affidate rispettivamente ai soli archi col basso continuo, al trio formato da oboi e fagotto, e, infine, a una compagine formata da oboi, archi e continuo.

L'alleggerimento della tensione prodotto dalla coppia di danze apre la strada all'ampio movimento fugato per oboi, fagotto, archi e continuo posto in posizione conclusiva, in cui il rigore del procedimento imitativo si combina con una scrittura ariosa, animata da un senso del canto di gusto italiano.

La seconda suite, in Re maggiore (HWV 349), prevede l'impiego di tre coppie di fiati: due trombe, due corni, due oboi, archi e basso continuo. In questo caso, schiera fin dall'inizio l'organico al completo: la pagina d'apertura, *Preludio*, d'impianto sontuoso, si presenta all'ascoltatore sotto le forme, agili e opulente insieme, di un affresco policromo che coniuga la vastità alla ricchezza di dettagli. Sotto un'incessante spinta in avanti, dal ribollire del tessuto strumentale i diversi colori s'affacciano e si combinano nelle combinazioni più varie.

Una scrittura a blocchi prevalentemente giustapposti caratterizza invece i movimenti successivi. Il secondo tempo, *Alla Hornpipe*, combina l'incisività delle figurazioni a note ribattute con la spigliatezza di un disegno melodico spesso proteso all'acuto, come per levarsi in volo. Pressoché all'opposto di quanto accade nel *Minuetto* che segue: qui, la scrittura appare orientata verso le regioni gravi, come subendo la forza d'attrazione di una sorta di magnetismo sotterraneo.

Il quarto movimento reca l'indicazione *Lentement*, in francese. Non a caso: in questo caso, il compositore mostra d'attingere a piene mani dalla tradizione musicale d'Oltralpe. Di sapore e d'ascendenza tipicamente francesi sono, infatti, i profili melodici morbidamente sfumati, la mobilità dolce del ritmo, una certa predilezione per le tinte scure, ovattate.

Chiude la composizione una *Bourrée* energica e compatta, tanto nel tratto timbrico quanto in quello della scrittura: le linee si presentano nette, ben definite; l'orchestra – al gran completo – si muove come un sol uomo. L'impatto sonoro che ne risulta è energico, poderoso; e ulteriormente esaltato dal susseguirsi delle ripetizioni prescritto dalla partitura, con un effetto finale travolgente.

L'organico della terza suite, in Sol maggiore (HWV 350), è orientato su tinte più chiare e tenui. Accanto a oboi, archi e basso continuo prevede infatti l'impiego di un flauto traverso e un flauto diritto di taglia acuta. *L'apertura* è affidata a un tempo di minuetto per flauto traverso, archi e continuo: la presenza dello strumento a fiato schiarisce e alleggerisce il colore complessivo, e conferisce al moto della danza una tinta diafana, accentuando l'aerea levità dell'invenzione.

I due numeri che seguono costituiscono un *Rigaudon* bipartito. L'ampiezza della struttura e la sua unitarietà sono esaltate dal ricorso a un medesimo organico: la compagine di archi e continuo è arricchita dall'impiego degli oboi in raddoppio ai violini. E anche la caratterizzazione espressiva delle due parti presenta tratti omogenei, poiché la scrittura appare animata da un carattere allegramente perentorio.

Spicca dunque per contrasto il *Minuetto* successivo. La scrittura e la sua veste strumentale si fanno d'un tratto più lievi e delicate, dissimulando una struttura – per contro – particolarmente articolata. A una prima parte affidata ai soli archi, basata su un semplice disegno discendente, segue una nuova sezione che vede l'aggiunta del flauto diritto in posizione preminente: la melodia al centro di questo episodio non è altro che una derivazione di quella presentata poc'anzi, ma assume ora un tratto poeticamente malinconico.

Lo stesso organico si ritrova nel movimento successivo: la prima parte di una vivace *giga* cui il timbro acuto del flauto conferisce un tono di vivace brillantezza. La seconda parte è invece affidata ai soli archi, sostenuti naturalmente dal basso continuo. La danza è condotta a esaurire la sua corsa, portando così a termine la composizione.

Un'altra celebrazione in onore della famiglia reale è all'origine dell'**Ode per il compleanno della regina Anna**, cantata profana su libretto di Ambrose Philips. Scritta probabilmente al principio

del 1713, la composizione è destinata ai festeggiamenti per il compleanno della sovrana, Anna Stuart, nata il 6 febbraio 1665 (e che sarebbe scomparsa l'anno successivo, il 1° agosto 1714, aprendo così la successione a Giorgio I, suo lontano cugino).

L'apertura della cantata è affidata all'aria «*Eternal source of light divine*», in cui il Sole stesso è invitato a rendere onore alla festeggiata. Di fatto, si tratta di un'affermazione della natura celeste della regina: l'astro, infatti, altro non è se non un riflesso dello splendore – e del favore – di Dio. Per rivestire di musica una tale rete di significati, apparirebbe pressoché scontato ricorrere a tutto il tradizionale armamentario d'immagini enfatiche, non particolarmente originali ma di sicuro effetto. Haendel, per contro, adotta una prospettiva inedita: il senso di meraviglia che anima i versi prende forma in un'effusione melodica dolcissima, che s'anima a poco a poco, quasi esitante, per poi distendersi morbidamente nelle ampie volute della linea vocale, affidata a un contralto sostenuto delicatamente da un complesso di archi e basso continuo. Senza tuttavia lasciar da parte il carattere solenne delle immagini poetiche: questo trova posto, spogliato d'ogni retorica, nel canto nobilmente trasfigurato di una tromba, che s'unisce alla voce – quasi gareggiando in espressività – in un gioco d'echi, incastri, sovrapposizioni che pare voler trattenere il tempo per portare in terra uno scorcio d'eternità.

Seguono diversi canti e musiche della trazione natalizia.

Luca Rossetto Casel



Accademia di Sant'Uberto (Onlus)

Sede legale e posta

c/o Palazzina di Caccia di Stupinigi - Piazza Principe Amedeo, 7 - 10042 Nichelino (To)

Sede operativa - musicale

c/o Reggia di Venaria - Piazza della Repubblica, 4 - 10078 Venaria Reale (To)

e-mail: info@accademiadisantuberto.it

www.accademiadisantuberto.org